

30 giugno 2021 ore: 11:43

NON PROFIT

Concerti in carcere, Rsa, centri di salute mentale: "Con la musica rompiamo la solitudine"

di Alice Facchini

A Ravenna compie tre anni "Musica senza barriere", il progetto dell'orchestra Cherubini per portare la musica a chi non può raggiungere le sale da concerto. Maestro Delfrate: "Con la pandemia, molti luoghi sono diventati delle fortezze blindate: le persone sono felici di ascoltarci e conoscerci, c'è grande desiderio di contatto"



RAVENNA – "L'incontro tra i nostri musicisti e un pubblico diverso, fatto di persone molto anziane, o detenuti, o ancora persone con disagio psichico o con dipendenze, è un'esperienza umana molto forte. Dopo i concerti c'è sempre un momento di scambio e di domande: spesso si tratta di persone che hanno pochissimi contatti con l'esterno, e che hanno molta voglia di interagire". Il Maestro Carla Delfrate è segretario artistico dell'[orchestra giovanile Luigi Cherubini](#) di Ravenna e, da tre anni, ha dato vita al progetto "[Musica senza barriere](#)", di cui oggi è direttore artistico: un'iniziativa nata per portare la musica a quelle persone che non possono per diverse ragioni raggiungere le sale da concerto. Come si dice, "se la montagna non viene

a Maometto, Maometto va alla montagna", e così le formazioni da camera dell'orchestra fondata da Riccardo Muti si spostano **nelle Rsa, nei centri di salute mentale, nei centri di riabilitazione di persone con dipendenze, nelle carceri, nei conventi e nelle sedi di cooperative e associazioni.**

"Il progetto è nato in epoca pre-Covid, quando ancora ci si poteva riunire in uno spazio chiuso senza rischi – continua Delfrate –. La pandemia ha influito molto su questo progetto. Oggi organizzare un concerto da musica da camera è molto difficile, perché per i musicisti è indispensabile stare vicini per suonare in armonia, mentre ora bisogna mantenere il distanziamento. Così, se prima un quartetto d'archi poteva fare le prove in una stanzetta, ora serve un salone. **E poi questi luoghi, in primis le Rsa, con l'emergenza sono diventati delle specie di fortezze blindate:** la soluzione che abbiamo trovato è stata di andare a suonare nei giardini e nei cortili delle strutture, dove gli ospiti stanno affacciati ai balconi o alle finestre, oppure seduti in un'area separata rispetto a dove si posizionano i musicisti".

Quest'anno il tour, realizzato grazie al contributo della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna in collaborazione con il Comune di Ravenna e la Consulta delle associazioni di volontariato, prevede 17 date, dall'8 giugno scorso fino al 28 luglio. **"Per i nostri musicisti, che sono tutti giovani dai 20 ai 30 anni, provenienti da tutta Italia, si tratta di un'esperienza umanamente molto intensa,** che li tocca profondamente – spiega Delfrate –. Raramente questi ragazzi sono già stati in contatto con queste situazioni, e così quando arrivano vengono coinvolti in un mondo che non conoscono".

Qualche sera fa, il concerto alla Casa residenza anziani Baccarini, a Russi (in provincia di Ravenna), è stata la prima occasione dopo tutto l'inverno in cui anche i parenti degli ospiti potevano stare con i loro cari in occasione del concerto. "È stato un momento emozionantissimo – racconta Delfrate –. Come sempre, prima di suonare i ragazzi hanno spiegato il brano che stava per essere eseguito e hanno dato qualche informazione sull'autore e sull'epoca. Di solito, **dopo il concerto le persone interagiscono, anche solo da lontano: fanno domande sulla musica ma anche sulla vita dei ragazzi, per conoscerli ed entrare in relazione.** Durante il concerto al monastero Santo Stefano di Ravenna, ad esempio, una suora chiedeva alla violinista tra un pezzo e l'altro: 'Come ti chiami? Quanti anni hai? Da quanto suoni il violino?' C'è grande desiderio di contatto".

La musica da camera, inoltre, rafforza la coesione tra i singoli strumenti: si tratta di una sorta di orchestra in miniatura, che consolida la reciproca relazione tra i musicisti. Sono proprio i ragazzi a scegliersi tra di loro e decidere con chi suonare: per farlo c'è bisogno di una grande affinità personale, oltre che musicale. Inoltre, a seconda del luogo in cui avverrà il concerto, si calibra il tipo di musica da portare: "Cerchiamo una musica adatta al pubblico che abbiamo di fronte – conclude Delfrate –. Ad esempio, al centro per la salute mentale di Villanova, dove ci sono pazienti con disabilità psichiche anche forti, abbiamo scelto di portare un gruppo di ottoni che faceva pezzi abbastanza allegri. All'inizio c'era un po' di distrazione, poi si è creata un'attenzione incredibile: **queste persone, che vivono nel loro mondo, erano molto prese. Le possibilità terapeutiche della musica sono ormai note: noi le tocchiamo con mano.**"

© Riproduzione riservata

[RICEVI LA NEWSLETTER GRATUITA](#)

[HOME PAGE](#)

[SCEGLI IL TUO ABBONAMENTO](#)

[LEGGI LE ULTIME NEWS](#)
